

## TUTELA DELL'AMBIENTE

Il 70% viene smaltito fuori dall'Isola e si perde il ritorno economico

# Carta, l'occasione sprecata «Chi ricicla fa un affare»

» Altro che hedge fund, telecomunicazioni o energie rinnovabili, il business si fa con la raccolta della carta. In Sardegna si producono ogni anno oltre 70mila tonnellate (42 chili procapite, 17mila solo nell'area vasta di Cagliari), per un giro d'affari di «diverse centinaia di milioni di euro», afferma Salvo Maffei, vicepresidente del Consorzio regionale carta e cartone Sardegna (Crcos), il consorzio senza scopo di lucro nato nel 2012 che oggi ha convenzioni con oltre 120 Comuni sardi (su 377).

La seconda vita della carta, quindi, è un'opportunità di crescita per la Sardegna. Il paradosso, però, è che il 70% della carta prodotta con la raccolta differenziata viene smaltita fuori dall'Isola, con costi maggiori per i sardi e «pochissime ricadute economiche per le aziende isolane, che potrebbero lavorare sull'intera filiera e invece sono costrette ad acquistare dall'esterno la materia prima per mantenere il ciclo produttivo», osserva Daniela Barsanti, presidente del consorzio.

In questo modo, quindi, le cartiere di Cagliari e Sassari, che oggi potrebbero riciclare almeno 40mila tonnellate, si devono «accontentare» di lavorarne appena 15mila: il tutto con scarsi benefici sull'occupazione, bassi riflessi economici, e impatto ambientale altissimo («perché trasportare la carta fuori dall'Isola significa un traf-



### PRODUZIONE IN SARDEGNA

Nella foto, una montagna di rifiuti cartacei da smaltire. Secondo i dati diffusi ieri dal Consorzio regionale carta e cartone Sardegna, nell'Isola se ne producono oltre 70mila tonnellate all'anno: ma la maggior parte viene smaltita lontano dall'Isola

fico annuo di più di 1.600 autocarri, con aumento di produzione di anidride carbonica, considerando solo il tragitto in uscita dall'Isola», spiega Maffei).

«Questa situazione non è accettabile e contrasta con le normative che richiamano un sistema di gestione dei rifiuti che tutela la salute», spiega Daniela Barsanti. I responsabili del consorzio puntano il dito contro la mancata applicazione del principio di prossimità (sancito dalla normativa del 2006 sulla gestione dei rifiuti), in base al quale «i rifiuti, quindi anche carta e cartone, devono essere trattati in impianti di prossimità, ovvero il più vicino possibi-

le al luogo in cui vengono prodotti», spiega ancora Barsanti. Questo invece non accade «e la Sardegna continua a perdere un'occasione irripetibile di crescita», aggiunge.

Per questi motivi «sarebbe auspicabile che la Regione aggiornasse intanto il piano dei rifiuti, fermo al 2008, e, pur nel rispetto della libera circolazione delle merci, privilegiasse la filiera corta e gli impianti di riciclo sul territorio regionale», fa presente Maffei. Inoltre, fissando delle quote regionali «si potrebbe limitare il trasporto fuori dalla Sardegna».

**Mauro Madeddu**

RIPRODUZIONE RISERVATA